

# UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TERAMO

## COMMISSIONE PER LA REVISIONE DELLO STATUTO DI ATENEO

### VERBALE DELLA SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2011

Il giorno 15 settembre 2011, alle ore 10,30 presso la sede del Rettorato, si riunisce la Commissione per la revisione dello Statuto di Ateneo. Sono presenti i proff. Rita Tranquilli Leali, Mario Moschella, Marina D'Orsogna, Mario Fiorillo, Francesca Gallo, Giovanni Di Bartolomeo, Alessandro Gramenzi, Claudio Lo Sterzo, i dott. Michele Del Carlo, Luca Pennisi e Monica Scalone e gli studenti Carmine La Marca e Marco Di Giacomo. Sono assenti i dott. Andrea Gratteri e Cesare Giovannelli.

Assiste alla seduta il dott. Gianni Massetti, responsabile del Settore Affari Generali.

La Commissione approva i verbali delle sedute del 7 luglio, del 3 agosto e del 1 settembre.

Prende, quindi, la parola il prof. Moschella, richiamando l'attenzione sull'esigenza di chiudere l'esame, avviato nella precedente seduta, della composizione del Senato Accademico. Il rispetto delle proporzioni numeriche previste dalla normativa e la garanzia di un'adeguata rappresentanza per aree disciplinari, porta ad una composizione del senato a 19 componenti: 5 presidi di facoltà, 9 docenti (due rappresentanti per aree, meno 1), il rettore, un rappresentante TAB, 3 studenti. Si può valutare l'opportunità di restringere il numero dei componenti. Bisogna, poi, decidere se assicurare un'equilibrata presenza nel Senato delle tre componenti del corpo docente (ordinari, associati, ricercatori).

Si apre una discussione sull'argomento.

La prof.ssa Gallo ritiene che il numero di diciannove componenti sia congruo e non le sembra necessario inserire dei criteri di selezione per fasce in quanto le elezioni per il Senato, all'interno delle aree devono essere libere e tutti (ricercatori, associati, ordinari) possono essere liberamente scelti.

Per il prof. Lo Sterzo i cinque presidi garantiscono già una rappresentanza per area e inserendo altri 6 docenti, scelti equamente tra le tre fasce, si ridurrebbe il numero dei componenti del Senato.

Il rettore è, però, del parere che la rappresentanza all'interno del Senato non può essere effettuata con una logica corporativa, e i vari senatori non possono rappresentare le varie categorie ma devono avere la responsabilità del proprio ruolo politico all'interno di un organo che deve prioritariamente tutelare gli interessi di tutto l'Ateneo.

Il prof. Moschella sottolinea la normativa parla espressamente, a proposito del Senato, della necessità di garantire la rappresentanza delle aree disciplinari e, pertanto, non si può prescindere da questa. L'introduzione di un criterio di selezione in base alle fasce può essere attuata ma complica le modalità di scelta e di elezione.

Per il prof. Di Bartolomeo è opportuno evitare la formazione di schieramenti in base ai ruoli e dare la possibilità a tutti di eleggere tutti, impedendo contrapposizioni per categorie.

Il prof. Fiorillo evidenzia che la democraticità della composizione deve essere salvaguardata, ma è compito della Commissione garantire anche la funzionalità della struttura avendo come obiettivo le funzioni istituzionali del collegio che sono quelle di governare, e dunque rappresentare, tutto l'Ateneo.

Per la prof.ssa Gallo la composizione del Senato per categorie di docenza rischia di snaturarne la funzione che va, il più possibile, salvaguardata anche nell'ottica di creare un organismo di governo capace di avere un rapporto dialettico con il CdA e in grado di rappresentare gli interessi complessivi dell'Università.

La prof.ssa D'Orsogna chiede se è opportuno inserire le aree scientifico-disciplinari nello Statuto, così come alcuni Atenei hanno fatto. Ma la Commissione è del parere di esplicitarli in altro luogo.

Interviene la dott.ssa Scalone che sottolinea l'esigenza di garantire al personale TAB una rappresentanza pari, almeno, a quella attuale che vede complessivamente tre componenti tra Senato e CdA: considerando che nel costituendo CdA è previsto un solo rappresentante, chiede che nel Senato siano previsti due membri del personale.

Il prof. Moschella fa notare che non è opportuno accrescere ulteriormente la composizione del Senato oltre i 19 membri.

Prende la parola il Rettore, che sottolinea nuovamente la necessità di non impostare la discussione secondo logiche di categoria, ma guardando all'interesse generale.

La dott.ssa Scalone rivendica le logiche di appartenenza che è chiamata a difendere e ritiene che anche il personale deve partecipare a pieno titolo ai momenti decisionali del Senato e non essere penalizzato ed emarginato.

Il prof. Di Bartolomeo fa notare, tuttavia, che anche nel confronto con gli statuti delle altre università, il peso complessivo del personale TAB nel nostro ateneo, non è affatto marginale, in quanto si prevede un rappresentante del personale nel Senato, uno nel CdA e il 25% del peso elettorale nella scelta del Rettore, che è uno dei più alti tra le università italiane.

Il prof. Fiorillo sottolinea, del resto, come ad eccezione degli studenti, lo spirito della legge Gelmini, nel suo complesso è quello di semplificare organi e strutture, finendo col comprimere le rappresentanze democratiche e questo vale anche per i docenti che sono numericamente diminuiti nel CdA e nel Nucleo di Valutazione.

Alle ore 11,40 entra il dott. Gratteri.

Il Prof. Moschella procede, quindi, alla lettura delle disposizioni che concernono la composizione del Senato Accademico e le modalità di elezione. I Presidi di Facoltà dovranno essere eletti da tutti i docenti di ruolo in un unico collegio. Risulteranno eletti, in un numero massimo di cinque, coloro che riporteranno il maggior numero di voti.

I rappresentanti delle aree e macroaree scientifico disciplinari verranno eletti in numero doppio rispetto ai presidi di facoltà meno una unità, tra coloro che appartengono alla stessa area o macroarea scientifico disciplinare da tutti i docenti della stessa area o macroarea. La composizione delle aree o macroaree scientifico disciplinari, che non potranno essere più di cinque, sarà determinata con Regolamento. Il numero dei rappresentanti per aree o macroaree, tenuto conto, anche, dell'appartenenza dei Presidi, sarà proporzionale a tutti gli aventi l'elettorato attivo garantendo a ciascuna area o macroarea almeno due rappresentanti, inclusi i Presidi che entrano in Senato.

La Commissione concorda su questa ipotesi.

Si passa, quindi, ad esaminare le strutture didattiche e di ricerca.

La dott.ssa Scalone esprime perplessità sull'utilizzo a tal proposito del termine Facoltà in quanto rileva, anche dall'esame di altri statuti, che esso viene talvolta utilizzato per designare le strutture di raccordo, laddove presenti, mentre la struttura di base viene univocamente definita Dipartimento, secondo le indicazioni legislative.

Il prof. Moschella rileva, però, che nessuna università ha scelto il sistema di accorpate le strutture di raccordo e il Dipartimento in un'unica struttura, sfruttando l'eccezione normativamente prevista per i piccoli Atenei; in quanto tale, la struttura che noi creiamo è di per sé diversa sia dal Dipartimento, che dalla struttura di raccordo, previsti dalla legge Gelmini. Questa diversità permette di utilizzare il nome Facoltà, non essendovi aspetti ostativi in tal senso.

Il prof. Moschella illustra, quindi, il contenuto della proposta secondo la quale per la costituzione della Facoltà occorre che vi afferisca un numero di professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato non inferiore a trentacinque, di settori scientifico disciplinari omogenei per area, o per metodi di ricerca, anche interdisciplinari, o per coerenza con i corsi di formazione che saranno attivati presso di essa.

La costituzione della Facoltà è deliberata dal Senato Accademico dopo che lo stesso abbia acquisito la disponibilità ad afferirvi di almeno trentacinque docenti. Il Senato, acquisito il parere obbligatorio del Consiglio degli Studenti, dovrà accertare l'opportunità didattica e scientifica della

nuova Facoltà rispetto all'assetto preesistente e nella delibera deve prevedere tutte le conseguenze della nuova istituzione, con particolare riguardo alle Facoltà preesistenti, in specie in ordine al permanere delle condizioni di legge e di statuto per la loro esistenza, deliberando i provvedimenti necessari.

Il Consiglio di Amministrazione, valutata la sostenibilità finanziaria, approva la delibera del Senato o la respinge, senza possibilità di intervenire con modifiche. Nel caso di respingimento della proposta, il Senato può reiterarla tenendo conto delle motivazioni in ordine alla sostenibilità finanziaria espresse dal C.d.A.

La Commissione passa a discutere, quindi, delle problematiche connesse alle eventuali richieste di passaggio da una Facoltà ad un'altra da parte di singoli docenti e delle modalità di regolamentazione delle stesse, convergendo sull'opportunità che entrambe le strutture (di partenza e di arrivo) esprimano il proprio parere e, nel caso di parere negativo, si ricorra al Senato.

Alle ore 14,10 il prof. Fiorillo lascia la seduta, per impegni istituzionali.

La Commissione discute, quindi, sulle modalità di organizzazione e di gestione, all'interno delle facoltà, della didattica e della ricerca.

Il prof. Moschella ribadisce la necessità di non duplicare strutture e organismi, anche per non contravvenire allo spirito della legge, e pertanto è opportuno prevedere delle strutture leggere, anche a carattere temporaneo. Se è utile costituire una consulta per la ricerca, è, forse, pletorico pensarne una per la didattica, dal momento che esistono già i corsi di laurea che si occupano delle varie questioni attinenti alla didattica.

Dopo un'articolata discussione su questi aspetti la seduta è sciolta alle ore 15,15.

**IL PRESIDENTE**

Prof.ssa Rita Tranquilli Leali

**IL SEGRETARIO**

Prof.ssa Francesca Gallo